

[Finanza](#) >

## La finanza all'università: al servizio della società o dell'avidità?

È normale che le banche finanzino delle cattedre accademiche specializzate nella formazione dei futuri economisti ed esperte finanziarie?

20 novembre 2023

Marc-André Miserez

Giudice e avvocato? A marzo è trapelato che il Dipartimento federale delle finanze aveva commissionato l'analisi del caso Credit Suisse al direttore accademico di un istituto sponsorizzato da... Credit Suisse.

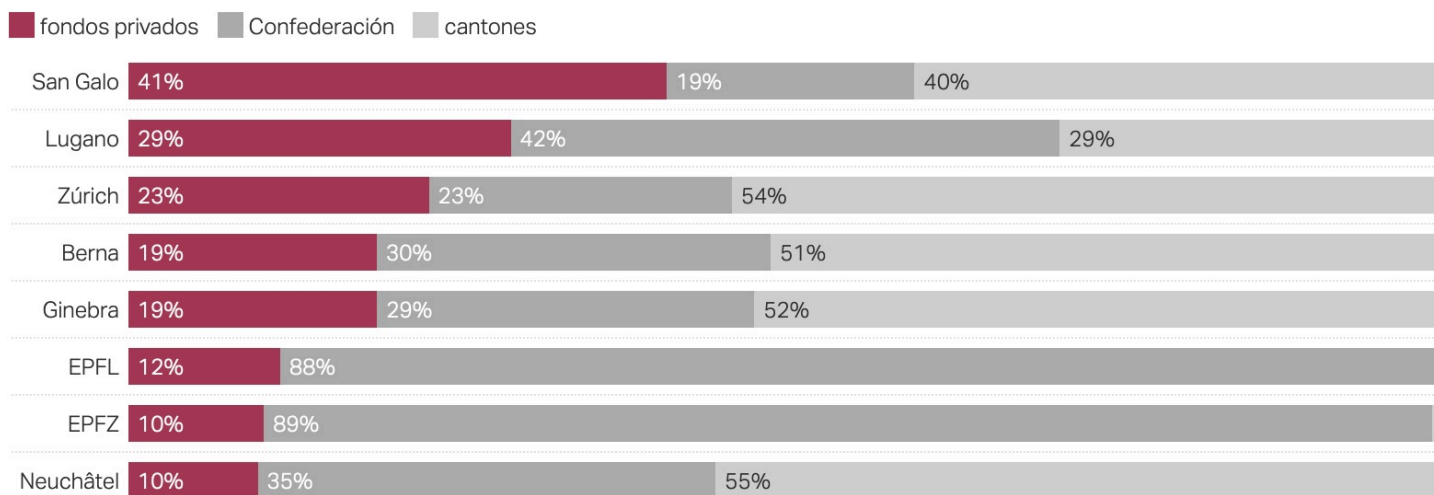
La notizia ha riaperto il dibattito sul finanziamento della formazione e della ricerca universitaria da parte dell'economia privata. A differenza del Giappone, della Gran Bretagna o degli Stati Uniti questa prassi è ancora poco diffusa in Svizzera, dove trova poca comprensione.

Tuttavia, la tendenza è al rialzo. In base ai dati più recenti dell'Ufficio federale di statistica (2019), la quota di finanziamento privato degli istituti accademici e delle scuole politecniche federali oscilla tra il 10 e il 41%, a seconda della sede.

Questi partenariati non riguardano ovviamente soltanto la finanza, bensì pure la medicina, la farmacia e molti settori tecnologici.

## Los fondos privados cubren entre 10 y 41% de los gastos de las universidades suizas

Parte de los gastos financiados según el tipo de fondos en una selección de universidades suizas en 2019



*Se consideran como financiación privada: recursos para cubrir gastos escolares, fondos provenientes de fundaciones, mandatos de investigación del sector privado, ingresos generados por servicios y educación continua, y otros fondos universitarios no públicos. Las becas no son incluidas.*

Gráfico: ptur • Fuente: [Oficina Federal de Estadística de Suiza \(OFS\)](#) • [Descargar los datos](#)

**SWI** swissinfo.ch

Ma se si parla dell'Università di San Gallo – che guida la lista degli istituti che ricevono fondi privati –, si tratta proprio di economia. Nella sua «business school» sul modello americano, l'istituto diffonde una visione del mondo che molte persone in Svizzera ritengono molto liberale a livello economico. E non sorprende che a San Gallo abbia sede il Center for Financial Services Innovation, sostenuto con dieci milioni di franchi proprio da Credit Suisse.

## Chi paga comanda?

Marc Chesney non la pensa affatto così. Professore di finanza all'Università di Zurigo, acerrimo nemico della “finanza da casinò” e autore di La Crisi Permanente, ritiene che “accettare denaro da una o più banche invogli sia a tacere, sia a difendere gli interessi di questi istituti”.

A titolo di esempio cita alcuni temi di ricerca che, secondo lui, “non sono rilevanti per il bene comune”. Ad esempio, “Come migliorare il rendimento di un portafoglio detenuto da un hedge fund?": a detta del professore “questi rendimenti arricchiscono maggiormente individui già molto ricchi, accentuando così le ingiustizie sociali”.



▲ Marc Chesney unizh

A prescindere dalla questione della “compiacenza nei confronti dei grandi istituti finanziari”, Marc Chesney deplora che la prassi e l’insegnamento della finanza siano impregnati dello spirito dei pensatori degli anni 1980, riuniti attorno a Milton Friedman in quella che è nota come la Scuola di Chicago, che pone l'accento sui presunti mercati liberi, sulla libertà individuale e sulla sfiducia verso l'intervento dello Stato.

## Finanza sostenibile?

D'accordo, ma a livello pratico, in aula, cosa significa? “Il giorno successivo il tracollo di Credit Suisse, ho affrontato l'argomento e chiesto ai miei studenti e alle mie studentesse al corso di bachelor se la questione fosse stata trattata anche da altri/e docenti. A quanto pare, non proprio o non a sufficienza. Secondo me questo è un problema”, deplora Marc Chesney.

Eppure, dopo la crisi del 2008 nell'insegnamento le cose sono cambiate. A Zurigo, Marc Chesney ha introdotto “profondi cambiamenti” ben consapevole che “quando una teoria si rivela chiaramente sbagliata, non si può continuare a insegnarla”.

Secondo lui stiamo assistendo a una vera e propria crisi dei valori. “Chiedo ai miei studenti e alle mie studentesse quali sono i loro valori. Se si tratta soltanto di valori finanziari”. Il professore si definisce come uno “smantellatore” della finanza.

Finanza sostenibile? Per Marc Chesney, si tratta soltanto di un “ossimoro” – una figura di stile che abbina due parole di senso opposto. Ammette che le cose “funzionano diversamente in un istituto come la Banca alternativa svizzera”, ma secondo lui, nelle grandi banche, è sempre la logica della finanza da casinò e le sue scommesse a farla da padrone.

Viviamo nel XXI secolo e Marc Chesney costata che “i parametri vitali segnano rosso”. In ordine sparso menziona il cambiamento climatico, la perdita di biodiversità la guerra in Ucraina. Il professore chiede a gran voce un “cambio di paradigma”. Poiché una società in cui eccellono l’egoismo e il “cinismo «non è certo in grado di risolvere questi scottanti problemi”.